

in

CAMMINO

PERIODICO DELL'UNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI



CORPUS DOMINI

3/2022

EDITORIALE

- 3 | Annunciare Cristo all'uomo, oggi

GIORNATE EUCARISTICHE

- 4 | «Partecipare alla vita di Dio»
5 | Giornate Eucaristiche 2022
Solennità del Corpus Domini

PENTECOSTE

- 6 | Pentecoste tempo di rinascita

SINODALITÀ

- 8 | Il cammino sinodale della Chiesa

CONSIGLIO PASTORALE

- 9 | Verbale Consiglio Pastorale

MINISTERI

- 10 | Chi è il lettore? Storia e riflessione
11 | Servizio della comunione
12 | Pubblicazione di Ordinazione Diaconale

SACRAMENTI

- 13 | La grazia dello Spirito quando non te lo aspetti
14 | Sante Cresime e Comunioni

VITA IN ORATORIO

- 17 | "Lascia che io ti ami"

CASA DI RIPOSO

- 19 | Insieme

STORIA

- 22 | La chiesa di Sant'Antonio di Padova in Cecina

PERIODICO DELLE PARROCCHIE DELL'U.P. SAN FRANCESCO:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina,
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano.

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

DIRETTORE

Rongoni Don Roberto

REDAZIONE

Fracassoli Chiara, Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta, Chimini Silvia

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

STAMPA

Pixartprinting S.p.A

*N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti.
Gli articoli dovranno essere
consegnati alla nostra redazione
entro il 31.07.2022*

Corpus Domini

Annunciare Cristo all'uomo, oggi

**“Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo; battezzate e insegnate quanto vi ho comandato. Ecco, IO sono con voi fino alla fine del mondo”
(Matteo, 28, ...)**

DON ROBERTO

Alla Chiesa, nata nel giorno di Pentecoste, è affidato il compito di annunciare Cristo Risorto. **La Chiesa è generata dall'Annuncio e vive per l'Annuncio.**

Senza Cristo la Chiesa non ha ragione di essere.

Perchè noi cristiani crediamo, con ostinazione, che il pensiero di Cristo sulla vita e il destino dell'essere umano è, ancora oggi, importante per l'uomo stesso?

La risposta sta nella convinzione che l'incontro con Cristo possa rispondere al desiderio dell'uomo di dare un senso alla propria esistenza.

Ma oggi pare che alla freschezza e alla bellezza dell'Annuncio si sia sostituita la stanchezza della rassegnazione. Sembra che l'incontro con i cristiani non susciti più il desiderio di conoscerne la storia e di imitarne la vita.

Il secolarismo che consiste in una visione del mondo senza riferimento a Dio, una religione fai da te, un accentrato individualismo che porta alla chiusura verso l'altro, il materialismo che sembra soddisfare i bisogni della

persona... sono tra le molteplici cause che forse possono spiegare quanto sta avvenendo anche nella comunità cristiana.

Ma non basta.

Penso che, innanzitutto, dobbiamo guardare dentro noi stessi.

C'è in me la gioia dell'incontro con Cristo?

Coltivo questa Presenza con la Preghiera, i Sacramenti e la Comunità?

C'è in me una visione profetica della vita che mostra il bene che è nell'uomo e per l'uomo?

Dove sta la differenza cristiana se non riesco a dare una proposta concreta di vita a coloro che incontro?

La forza del Vangelo viene dal dono dello Spirito.

È lo Spirito che dona il coraggio per uscire verso il fratello, che infonde speranza nella fatica della vita e dona occhi capaci di vedere il bene che sempre e ovunque Dio semina nella storia dell'umanità. ●



La Chiesa non ha altro nome da annunciare e da adorare: Gesù Cristo. Ricordate: il suo volto è il Vangelo, la sua presenza è l'Eucaristia.

«Partecipare alla vita di Dio»

Le Giornate Eucaristiche sono giorni particolari della vita della Chiesa durante le quali, nelle parrocchie, viene data la possibilità di sostare presso Gesù eucaristico

Il nome tradizionale di Quarantore pare derivare dal calcolo del tempo trascorso da Gesù nel sepolcro e si legherebbe così a una pratica ancora oggi molto diffusa durante il Triduo Pasquale: oltre all'adorazione della Croce, si prega davanti all'altare dove è conservata l'Eucaristia, o altare della riposizione, in passato impropriamente chiamato "sepolcro". La storia delle Quarantore o Giornate Eucaristiche non è molto chiara: sembra un movimento nato "dal basso", animato da numerosi santi e ravvivato da molteplici usi e devozioni, dove però possiamo trovare alcuni elementi fondamentali, utili a vivere bene anche oggi questa proposta spirituale.

Scrive papa Benedetto XVI nell'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* (2007): «L'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione eucaristica». E aggiunge: «L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa. Infatti, soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri». Dedicare un tempo forte a porsi di fronte a Gesù nell'Eucaristia, è anzitutto rivolgersi a Dio così come veramente è – non come lo immagineremmo noi – ossia a Colui che ha spezzato la sua vita per noi, che non la vuole possedere, ma salvare, che la vuole nutrire. Non sosteremo mai

abbastanza in contemplazione del dono che Gesù ci fa di se stesso, della sua amicizia, della sua compagnia. La parola del vangelo ci potrà aiutare a stare con Lui. Il silenzio, abitato dalla sua presenza, non resterà momento vuoto, ma ricerca di intimità, quella che la frenesia delle giornate ci toglie, lasciandoci senza fiato. Pregare così, con l'adorazione, è possibile a tutti, anche a coloro che non sono in grado di ricevere la Comunione, ma possono sostare davan-

ti al Signore: non si tratta infatti di ricevere un premio, ma di ritrovare se stessi accanto a Lui.

E, come scrive papa Benedetto, di ritrovare anche gli altri: la missione sociale dell'Eucaristia per rompere le barriere che ci separano gli uni dagli altri e vivere la memoria di Gesù non solo nei riti ma soprattutto nella vita. Fate questo in memoria di me: spezzate il pane per condividere l'amore. ●



Giornate Eucaristiche 2022

Solennità del Corpus Domini

Giovedì 16 giugno 2022

Ore 20.00 - Casa di riposo R.S.A. Bianchi

S. Messa giardino Casa di riposo R.S.A. Bianchi con a seguire Processione Eucaristica e Benedizione in Chiesa Monumentale (in caso di pioggia si svolgerà nella Chiesa Parrocchiale di Maderno).

Venerdì 17 giugno 2022

Ore 8.30 - Parrocchia di Fasano

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 9.00 - Parrocchia di Maderno

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00.

Ore 10.00 - Chiesa di S. Sebastiano in Gaino

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.45.

Ore 15.00 - Parrocchia di Toscolano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla Messa delle ore 18.00.

Ore 15.00 - Parrocchia di Cecina

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.00.
Segue Santa Messa.

Ore 15.00 - Parrocchia di Montemaderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.00.
Segue S. Messa.

Sabato 18 giugno 2022

Ore 7.30 - Chiesa di S. Giuseppe in Toscolano

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30. **Presenza del confessore.**

Ore 9.00 - Parrocchia di Maderno

S. Messa e a seguire Adorazione Eucaristica fino alle ore 12.00. **Presenza del Confessore.**

Ore 9.00 - Parrocchia di Cecina

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alle ore 11.30.

Ore 15.00 - Chiesa di S. Sebastiano in Gaino

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla Messa delle ore 16.30.

Ore 15.00 - Parrocchia di Fasano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 18.00.

Ore 15.00 - Parrocchia di Montemaderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 19.00.

Domenica 19 giugno 2021

S. Messe Solenni nell'UP ad orario festivo

(inizio orario estivo: Messa a Maderno ore 20.30)

Ore 16.30 - Parrocchia di Toscolano

Esposizione e Adorazione Eucaristica fino alla S. Messa delle ore 18.00.

Ore 18.00 - Parrocchia di Maderno

Esposizione e Adorazione Eucaristica.

Ore 20.00 - Parrocchia di Maderno

Santi Vespri con Benedizione Eucaristica.



Pentecoste tempo di rinascita

PADRE MARIO

A Pentecoste si ricorda e si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. La Chiesa, in questa solennità, vede il suo vero atto di nascita d'inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano. Gli Ebrei la chiamavano “**festa della mietitura e dei primi frutti**”; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l'inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una festa agricola. È chiamata anche “festa delle Settimane”, per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; nel greco “Pentecoste” significa 50° giorno.

Lo scopo originario di questa ricorrenza era il **ringraziamento a Dio per i frutti della terra**, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

Al capitolo 2 degli **Atti degli Apostoli**, gli apostoli insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, e come da tradizione, erano affluiti a Gerusalemme gli ebrei in gran numero, per festeggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio. «*Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste*», si legge, «*si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: “Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?...”*».

In questi mesi tanto nei testi e discorsi ufficiali, quanto nelle chiacchierate e dialoghi tra noi, c'è un verbo che ricorre di continuo: “**ripartire**”. Lo usiamo esprimendo la profonda esigenza e il grande desiderio di provare a ritornare a quella che ci ostiniamo a chiamare “**normalità**”. La chiusura di questi mesi ha prodotto una profonda nostalgia dell'esperienza a cui eravamo abituati; la forzata clausura a causa della quarantena imposta dalla pande-

mia del Covid-19, rischia di farci ricordare il tempo precedente al 9 marzo quasi come “*un paradiso interrotto*”. **Ma era proprio così?** Se facciamo corretta memoria, dobbiamo riconoscere che anche prima ci lamentavamo, anche prima del coronavirus parlavamo di crisi, provavamo disagio e difficoltà a comunicare e rendere palpabili tanto i valori di cui si intesse la società civile come quelli alti del Vangelo, che la Chiesa annuncia con la liturgia e incarna nel servizio della carità. Allora il semplice “ripartire”, come se si trattasse del riprendere un discorso interrotto, o un filo tagliato da riannodare, è un'immagine insufficiente e forse anche bugiarda. Forse il verbo migliore e più attinente col Vangelo è “**rinascere**”.

Rinascere è il verbo usato da Gesù nel dialogo notturno con Nicodemo: “*chi non rinasce dall'alto non può vedere il regno di Dio*” (Gv 3, 3). Allora dobbiamo verificare nella fede che stiamo insieme a *tutta la creazione sperimentando le doglie del parto* (Rm 8, 22). Ringraziamo, allora, perché ci è dato celebrare la festa della Pentecoste non tanto in clima di “ripartenza”, ma di rinascita. Davvero il Signore *non ci ha lasciati orfani* (Gv 14, 18), ma ci dona il nuovo *Consolatore* – lo Spirito Santo – il quale, *guidandoci alla verità tutta intera* (Gv 16, 13) ci sostiene in questo processo di rinascita sia come Chiesa, che come società civile. Dipende da noi accogliere la promessa del Signore e scommettere per il nuovo senza nostalgie per il vecchio.





Il Paraclito, che è Spirito di sapienza, ci suggerisce alcune indicazioni affinché quello che chiamiamo “ripartire” corrisponda all’inizio di una vera *rinascita*: **ne indico due. La prima cosa che lo Spirito ci insegna è che non possiamo dividerci ora.** Dopo l’onda emotiva della solidarietà nazionale e internazionale, non dobbiamo tornare a vecchi rancori, antichi conflitti, reciproche incomprensioni, atavici egoismi che rischiano di minare il tessuto sociale sia locale che nazionale, quando non addirittura internazionale. Il racconto che Luca ci offre negli *Atti degli Apostoli* del giorno di Pentecoste, ci presenta esattamente l’opposto della divisione. I popoli, raggiunti dalle stesse lingue di fuoco dello Spirito, parlano finalmente la stessa lingua: la lingua dell’amore. Questa lingua universale, tradotta a livello sociale e politico, significa che nessuno va lasciato solo o dimenticato durante il cammino di ripresa-rinascita. Si tratta di applicare la grammatica della fraternità che supera e abbatte quella della conflittualità, tanto cara al mercato ed alle logiche precedenti allo scoppio della pandemia.

Lo Spirito Santo, forza unificante della Trinità, vuole tener unita l’umanità che sta rinascente in una prospettiva di condivisione, di perdono, di reciproca cooperazione e di capacità a camminare insieme. Lo Spirito Santo, poiché costituisce il “Noi divino”, scende dentro di noi per rafforzare il nostro “Noi umano”. Lo Spirito Santo parla il linguaggio della comunione e fa delle tante forme di comunità (dalla famiglia alla città, dalle parrocchie alle associazioni e aggregazioni sociali di vario tipo) il punto di forza su cui puntare perché nessuna persona sia lasciata sola e cada preda della logica dello scarto. In questo senso auspico che lo Spirito Santo, fuoco di vero amore, ispiri un’autentica Pentecoste sociale, che renda la Chiesa capace di farsi vicina a tutti, soprattutto a chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, a quanti si stanno drammaticamente impoverendo ed a cui il futuro sembra improvvisamente rubato.

La seconda cosa che il Paraclito ci insegna in questa Pentecoste è che la “rinascita” non riguarda solo l’economia, il mondo del lavoro, le imprese, i negozi, le attività

artigianali, commerciali e turistiche che si sforzano lentamente di riprendere il loro cammino, ma parte dall’intimo di ogni persona. Lo Spirito ci assicura, perché si ricominci nel verso giusto, nel rispetto della dignità e nella salvaguardia dei diritti delle persone, che è necessaria **una profonda trasformazione interiore**. Significa imparare a mettere al centro i veri valori, quelli non negoziabili, condivisi da tutti, credenti e non credenti, laici e cristiani, Chiesa e società civile. È più che mai necessario che tutti abbiamo a cuore il bene comune delle nostre città e della nostra nazione e, dotati di buona volontà, ci ispiriamo al buon senso della ragione. Veramente la Pentecoste può essere l’occasione per un grande rinnovamento etico a livello tanto personale che comunitario.

Ecco perché il secondo auspicio è quello di una *Pentecoste interiore*, capace di innescare una profonda conversione a Dio, fonte di ogni bene, e conversione all’uomo creato a Sua immagine e somiglianza (Gn 1, 26). Che nel cuore di ogni persona si realizzi la *Pentecoste interiore*: è il cuore il luogo delle decisioni, delle scelte, degli affetti e dei desideri, è solo lì dove matura il senso di responsabilità capace di farci adottare tutti quei comportamenti rispettosi della vita e della salute, condizioni della salvezza. Siamo certi, lo Spirito Santo, come *non ci ha lasciati orfani* durante la pandemia, non ci lascerà soli nel tempo delicato e faticoso della “rinascita”. Ci sostiene con i suoi sette doni *consiglio, forza, intelletto, pietà, sapienza, scienza e timor di Dio*: chiediamoli e riceviamoli con fede. Consolati dal Paraclito, impegniamoci in un’autentica *Pentecoste sociale e interiore* che ci consegna non solo la forza a ripartire, ma a “rinascere” persone, società e Chiesa nuove! •



Un sentiero fatto insieme

Il cammino sinodale della Chiesa

Cristo è l'unico sentiero, l'unica via che porta alla comunione piena con la Trinità. Su questo unico sentiero camminiamo tutti ed è questo lo stile da riscoprire, quello del Vangelo: non ognuno per sé su sentieri paralleli, ma tutti sull'unica via

DON DANIEL

Sinodo, sinodale, sinodalità. Sono parole che si sentono o si leggono spesso ultimamente, grazie anche al nuovo Sinodo dei Vescovi indetto da Papa Francesco dal 17 ottobre 2021.

Ma sappiamo davvero cosa significano queste parole?

Proviamo a riscoprirle!

Il dizionario Treccani definisce così il Sinodo dei Vescovi: “organismo collegiale di circa 200 vescovi, rappresentativo di tutto l'episcopato cattolico, istituito dal papa Paolo VI (1965), con la funzione di coadiuvare il pontefice nel governo pastorale di tutta la Chiesa.”

Il sinodo è quindi una riunione di Vescovi, e in realtà anche di laici, con la scopo di aiutare il Papa a governare la Chiesa.

Questo è vero, ma c'è molto di più. L'idea di fondo è molto antica e risale alle prime chiese, dove le decisioni venivano prese insieme, consultandosi e invocando lo Spirito Santo. In seguito, per vari motivi storici, il governo della Chiesa divenne sempre più centralizzato e gerarchico, tutto concentrato sulla Curia Romana. È stato il Concilio Vaticano II a riscoprire non solo che è bello, ma anche molto più evangelico, guidare la Chiesa insieme, ricordandosi che si è un unico Corpo.

Questo non significa che non esistono più ruoli né tantomeno scegliere l'anarchia, anzi. Ma in un Corpo ogni parte è importante, ha la sua funzione e il suo scopo.

Proprio per continuare la bella esperienza del Concilio, S. Paolo VI volle istituire il Sinodo dei Vescovi, come



primo strumento per incentivare un nuovo stile di essere Chiesa, Popolo di Dio. È soltanto una forma: esiste anche il sinodo diocesano che ogni Vescovo può aprire nelle singole diocesi per ascoltare i preti e i fedeli. Altre forme stanno nascendo ora. Per esempio il nuovo sinodo voluto dal Papa non si svolge solo in Vaticano. In ogni Diocesi si tengono una serie di “tavoli sinodali”: piccoli gruppi di persone che si ritrovano per raccontare la propria esperienza di Chiesa e per cercare di vedere cosa lo Spirito stia suggerendo. Sono gruppi rappresentativi, composti da preti, religiosi e laici; persone “vicine” e “lontane” (se queste categorie hanno senso...); credenti e non; ecc...

Lo stesso stile ha preso la revisione diocesana dell'ICFR: tavoli di confronto che non vogliono solo fare elenchi di problemi o proposte, ma rileggere un'esperienza alla luce dello Spirito Santo.

Queste sono soltanto alcune forme concrete del cammino sinodale che è molto più grande e che chiede ad ogni cristiano di sentirsi parte di un unico popolo in cammino.

È infatti questa l'origine della parola “sinodo”, che è composta dalle parole greche “sun” (insieme) e “odòs” (sentiero, cammino, via).

Il sinodo è allora un “camminare insieme” o un “fare insieme il sentiero”: ognuno col suo passo, con il suo carico sulle spalle, con la sua forma fisica, con le sue cadute e deviazioni, ma tutti insieme e verso l'unica meta che è Cristo.

Cristo che è poi anche l'unico sentiero, l'unica via che porta alla comunione piena con la Trinità. Su questo unico sentiero camminiamo tutti ed è questo lo stile da riscoprire, quello del Vangelo: non ognuno per sé su sentieri paralleli, ma tutti sull'unica via. A volte con la fatica di tagliarsi la strada, ma sempre sapendo di potersi aiutare l'un l'altro. ●

Sinodalità in pratica

Verbale Consiglio Pastorale

Le Parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Gaino, Cecina e Fasano, costituiscono dal 2014 l'Unità Pastorale 'San Francesco d'Assisi'.

Il cammino insieme (= Sinodale), richiede la volontà di condividere alcune scelte e indicare dei percorsi comuni: per questo è pensato il Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP), formato da alcuni rappresentanti delle Parrocchie.

Mercoledì 18 Maggio alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio dell'Unità Pastorale San Francesco d'Assisi.

La riunione è stata aperta dalla preghiera e dalla lettura del Vangelo di Matteo 28, 16-20.

Il Parroco, prendendo spunto dal Vangelo letto, ha ricordato che compito della Chiesa è quello di Evangelizzare: annunciare al mondo la Risurrezione di Gesù.

In questa Missione sta la natura e il fine della Chiesa stessa. Attraverso la Liturgia, la Catechesi e la Carità, strumenti affidati da Cristo alla Chiesa attraverso il dono dello Spirito Santo, la comunità cristiana si edifica e cresce.

La Liturgia è l'incontro con il Cristo vivente, in modo particolare nella celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

L'ascolto della Parola di Dio, i tempi liturgici, le feste dei santi e le feste di Maria, le Solennità, le feste patronali, sono i momenti nei quali la comunità cristiana incontra il Signore che fa conoscere l'amore di Dio Padre.

La Catechesi è l'annuncio nella storia e nella quotidianità degli uomini. Il Signore parla ancora oggi e la Chiesa orienta e illumina il cammino dei credenti attraverso la catechesi che si sviluppa in diverse proposte e in diversi momenti: la catechesi dei ragazzi e gli incontri dei genitori, la lettura della Parola nei Tempi forti dell'anno liturgico, la preparazione al Sacramento del Battesimo e del Matrimonio, l'accompagnamento nel momento del lutto...

La Carità è l'Amore di Dio che si rende visibile e si incarna nell'azione dei cristiani.

Il Comandamento dell'Amore si concretizza nelle opere: Oratorio, Caritas, Missioni, Coro, Sport, Scuola, Lavoro, sono alcuni degli ambiti nei quali la Chiesa si rende presente.

Le nostre comunità nel prossimo futuro, in un orizzonte

temporale di cinque anni e tenendo conto dei profondi cambiamenti che stanno avvenendo nella società e nella chiesa, dovranno compiere un cammino di discernimento per individuare le scelte da fare per rispondere al mandato affidato dal Signore Gesù anche alla nostra chiesa locale.

Alcune sollecitazioni devono guidarci:

- Nella nostra Unità Pastorale dovranno essere pensati e valorizzati momenti di comunione per crescere insieme e unire le forze per non correre il rischio di una comunità che pensa di bastare a se stessa (abbiamo sempre fatto così, noi siamo di...).
- Le singole assemblee parrocchiali avranno il compito di curare i momenti propri delle parrocchie stesse per preservarne l'identità e valorizzare il patrimonio religioso, artistico e culturale.
- Commissioni che riuniscono persone con storie e sensibilità diverse potranno individuare le priorità e proporre percorsi comuni.
- Si dovranno formare persone che nella Unità Pastorale assumano gradualmente compiti di guida e coordinamento con un preciso mandato della Chiesa.

Nella condivisione che è seguita si è evidenziata una emergenza che coinvolge la nostra comunità: l'attenzione ai ragazzi e ragazze, in modo particolare adolescenti e preadolescenti. La solitudine, accentuata dalla Pandemia, episodi di vandalismo e la segnalazione di disagi psicologici, ci fanno riflettere sulla urgenza di intervenire a sostegno delle famiglie e dei ragazzi/e stessi.

Per analizzare la situazione e fare proposte efficaci, coinvolgendo la comunità adulta (oratorio, scuola, associazioni sportive...) si propone di costituire un gruppo di lavoro con persone che vivono il contatto diretto con i nostri giovani.

La riunione si conclude con la preghiera alle ore 22.15. ●



Chi è il “lettore”?

Storia e riflessione

A breve verrò istituito lettore, tappa importante attraverso la quale, sempre più, posso mettermi a disposizione del Signore, della comunità. La parola è come il seme, sarà dunque come prestare la mia mano, perché il Signore possa immergerla nella sua semenza e spargerla sul terreno.

FRANCESCO AURIEMMA

Un po' di storia: nel II Secolo Giustino descrive questo importante ufficio della Chiesa nel suo testo “Apologia”, “*Si fa la lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti dei profeti sin che il tempo lo permette. Quando il lettore (o anagínoskon = colui che legge) ha terminato, colui che presiede tiene un discorso per ammonire ed esortare all’imitazione di questi buoni esempi*”.

Nel III secolo il vescovo Cipriano, istituisce ufficialmente la figura del lettore dividendola in due categorie, *i lectores doctorum audientium*, che assieme al presbitero si occupavano della preparazione dei catecumeni, e *i lectores* propriamente detti, istituiti dal vescovo col parere di tutta la comunità. I lettori appartenevano al clero e già in questi primi secoli l’ufficio era una tappa fondamentale prima di accedere al presbitero.

Per giungere ad una ordinazione dei lettori dobbiamo attendere il VII-VIII secolo con Gregorio Magno, è possibile trovarne traccia nei libri liturgici del tempo.

Con il Concilio di Trento, (1545-63) il lettorato ovvero, il secondo degli ordini sacri minori, (Ostiaro, Lettore, Esorcista, Accolito, Suddiacono), divenne una delle tappe durante gli anni di preparazione nei seminari.

Fu con la riforma di Paolo VI, lettera apostolica “*Ministeria quaedam*” (1972), che quelli precedentemente chiamati “ordini minori”, divennero ministeri conferiti ai laici, ed il lettorato divenne il primo ministero

laicale, benché ancora riservato ai soli maschi adulti e rimanendo un passaggio da compiersi per accedere all’accolitato, al diaconato e nel caso del percorso presbiterale, al presbiterato.

Il Pontefice Francesco con la lettera apostolica “*Spiritus Domini*”, ha esteso per la prima volta, il ministero del lettorato anche alle donne.

Ognuno di noi è chiamato a “lavorare” in questa vigna, non perché le opere possano salvarci, ma perché le opere sono la conseguenza di una risposta, o meglio della Risposta (con la R maiuscola).

La principale difficoltà che si incontra lungo il cammino vocazionale, e non solo, è comprendere se il percorso intrapreso sia realmente una risposta ad una chiamata, e non una fuga, una ricerca di appagamento emotivo, un bisogno di realizzazione, o una qualsiasi altra dimensione umana senza il principio in Lui. Il mio direttore spirituale, mi pone

sempre questa domanda: “Da dove viene? Quell’idea, quel pensiero, quel sentimento? Qual è la sua origine? Da te o da Lui? Quanto è difficile rispondere a questa domanda, quanto è difficile lasciarGli lo spazio, ascoltarLo, quanto è difficile metterci da parte. Forse è proprio questo quello che fa colui che risponde al Signore, si mette da parte, non fa apparire sé stesso, ma mette a disposizione le mani, la voce, la mente, la vita a Colui che ci ha donato le mani, la mente, la vita.

A breve verrò istituito lettore, tappa importante attraverso la quale, sempre più, posso mettermi a disposizione del Signore, della comunità. La parola è come il seme, sarà dunque come prestare la mia mano, perché il Signore possa immergerla nella sua semenza e spargerla sul terreno. Nutro timore e desiderio, ma confido in chi mi sta accompagnando in questo cammino, mostrandomi il vero affidamento. ●



Che si compia in me la tua volontà

Servizio della comunione

Diacono: un dono assolutamente nuovo e gratuito che mi viene dallo Spirito e dalla grazia di Dio attraverso la Chiesa

ALBERTO

Come forse molti di voi sapranno già, giovedì 12 maggio il vescovo ha accolto la mia domanda per essere ammesso a ricevere l'ordinazione diaconale. Dunque, sabato 10 settembre 2022 alle ore 10, nel duomo di Brescia, a Dio piacendo, questo avverrà.

Questa strana cosa avverrà. Strana, perché potrebbe sembrare cosa fuori del normale che un uomo fragile e non più giovanissimo possa giungere a vivere questa esperienza di grazia così grande come è il ricevere il primo grado del Sacramento dell'ordine, però la Chiesa, che in questi anni mi ha accompagnato e verificato, ha ritenuto di accogliere questa richiesta. Io, da parte mia, non posso, con gioia e anche con un po' di tremore alle gambe, che ringraziare.

Qualcuno, constatando che sono ormai al termine del mio percorso in seminario mi dice "Di già? Come sono passati in fretta questi sei anni". Io non tardo a rispondere che per me non sono poi passati così in fretta, ma sono passati, ricchi di esperienze, di fatiche, di gioie e di incontri. E anche di questi doni non posso fare altro che ringraziare.

Dunque diacono. Che cosa sarò quindi? Chi sarò? Sarò l'Alberto di sempre ma con un dono assolutamente

Essere diaconi significa accogliere la chiamata a servire il Signore e i fratelli come "senso della vita"



nuovo e gratuito che mi viene dallo Spirito e dalla grazia di Dio attraverso la Chiesa. Si dice che da qui non si torna indietro. È un dono talmente grande, donato dal Grande per eccellenza, che non si può cancellare.

A dire il vero, mi piace ricordarlo a me e a voi, nemmeno il Battesimo di ciascuno di noi si può cancellare. Ci si potrà cancellare da un registro dei battezzati, cosa che oggi sembra andare di gran moda, ma rimane un gesto umano. Invece il "gesto" di Dio nel donarci la sua grazia e la vita eterna - la vita eterna! - è irrevocabile.

Ma torniamo al diaconato. Cosa significa essere diaconi, al di là del vedersi il nome preceduto da quella particella di tre lettere, quel "don", che già mi suona così nuova e strana riferita a me. Significa accogliere la chiamata a servire il Signore e i

fratelli come "senso della vita". Non come professione, non come volontariato, ma in quanto senso della vita. E non crediate sia tanto diverso dal senso della vita di una coppia di sposi e genitori. Per ciascun battezzato il senso della vita è amare, è la carità, sul modello di Cristo, che ha amato noi, è esistito e continua ad esistere per noi. Anche per il diacono non è diverso, e ha la sua particolare espressione nel ministero affidatogli. Una cosa però è vera, il compito di un uomo che inizia ricevere i gradi dell'ordine è quello di vivere profondamente quello che è. E qui rivolgo un appello a tutte le comunità dell'Unità pastorale e a ciascuno di voi: ho bisogno che mi teniate, ora e in futuro, nella vostra preghiera, perché quello che mi viene donato non lo disperda con la mia piccolezza. Scriveva Albino Luciani, papa Gio-

vanni Paolo I, che tra l'altro sarà proclamato beato pochi giorni prima della mia ordinazione diaconale: *“Sto pensando in questi giorni che con me il Signore attua il suo vecchio sistema: prende i piccoli dal fango della strada e li mette in alto, prende la gente dai campi, dalle reti del mare, del lago e ne fa degli apostoli”*. Fatte ovviamente le debite distinzioni è proprio così, quello scegliere del Signore tra i mediocri è stupefacente

e consolante allo stesso tempo. Si è vero, dal prossimo 10 settembre potrò proclamare il Vangelo, potrò amministrare il Battesimo, presiedere le esequie al di fuori della celebrazione eucaristica, assistere e benedire gli sposi nel matrimonio, ma tutto questo è un esercitare un dono grande che va tenuto insieme alla piccolezza umana del ministro, e perché questo avvenga nell'umiltà autentica c'è bisogno sempre e ancora dell'aiuto

della grazia e per questo vi chiedo di continuare a chiederla per me.

Se vorrete essere vicini a me anche fisicamente in quella mattina di settembre ne sarò felice, ma già da ora, rendo grazie al Signore per voi, “mia comunità”, “mie comunità”, perché è in mezzo a voi che Lui si è mostrato a me, è in mezzo a voi che mi ha chiesto se gli volevo dire il mio “Eccomi” per la vita.

Grazie a tutti, a presto. ●

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Toscolano

Pubblicazione di Ordinazione Diaconale

Con grande gioia la nostra comunità riceve la notizia che il Vescovo Pierantonio ha accolto la domanda del nostro fratello Alberto Marchetti di essere ordinato diacono.

Alberto riceverà il Sacramento dell'Ordine nella Cattedrale di Brescia nel prossimo mese di settembre: ci impegniamo ad accompagnarlo con la preghiera e il ricordo costante, sapendo che è un passo importante per lui e per tutta la comunità.

Questo avviso ha anche la funzione di pubblicazione ufficiale. Si ricorda quindi che i fedeli sono tenuti, in coscienza, a notificare al Parroco o all'Ordinario diocesano gli impedimenti di cui fossero a conoscenza, a norma del diritto.

Con gratitudine e gioia affidiamo il cammino di Alberto e dei suoi compagni alla protezione di Maria, Madre della Chiesa e Regina del Benaco. ●



Prime confessioni aprile 2022

La grazia dello Spirito quando non te lo aspetti

Oggi, oltre a voi c'era, silenzioso, invisibile, che agiva di nascosto alla vista umana, lo Spirito Santo che con la sua Grazia ha fatto sì che questo pomeriggio si imprimesse nei vostri cuori e nella memoria di tutti noi...

Commenti più ricorrenti che si sono uditi dopo la celebrazione delle prime confessioni a Toscolano quest'anno per i due gruppi Cafarnaon sono stati: "Bellissimo momento"; "Un'esperienza meravigliosa per i nostri figli"; "Un bel momento di condivisione, grazie di cuore!"; "Mi sono commossa per la prima confessione chissà quando si sposerà!"; "È stato bello vederli finalmente uniti."; "Dopo tanto tempo vederli insieme sia nella preghiera che nel giocare ti rendeva felice"; "Bellissimo ricordo, un momento molto toccante"; "Grazie a tutti". Queste espressioni fanno molto piacere a tutti perché si è percepita la sensibilità delle persone che hanno partecipato e che in un certo qual modo si sono riviste piccole e hanno rivissuto la stessa esperienza che i loro figli stavano facendo. I ragazzi, invece, da parte loro avevano un'emozione talmente forte che traspariva in "sana agitazione" prima dell'inizio, un pochino calma nel vedersi e ritrovarsi insieme e "piena soddisfazione" e "entusiasmo contagioso" dopo, quando il piccolo dubbio: "Adesso cosa mi succederà?" era ormai lasciato alle spalle. Davvero emozionanti, teneri e semplicemente loro stessi. Forza, bravi ragazzi! Siete stati voi i protagonisti! Ma oltre a voi c'era, silenzioso, invisibile, che agiva di nascosto alla vista umana, lo Spirito Santo che con la sua Grazia ha fatto sì che questo pomeriggio si imprimesse nei vostri cuori e nella memoria di tutti noi... Vi ha accompagnato, nell'agitazione, nelle piccole paure dei vostri dubbi,

su che cosa devo dire al sacerdote, nell'essere coraggiosi nella confessione, nella tenerezza commovente dell'abbraccio alla mamma e al papà e soprattutto nel vostro cuore rendendovi consapevoli (siamo solo all'inizio) delle scelte che farete tra il bene e il male. Ma ricordatevi, qualunque cosa accada, il Padre misericordioso vi aspetta sempre a braccia aperte. Questo è il sacramento della Riconciliazione!

Nonostante tutto, lo Spirito è stato molto più che protagonista. Si è rimboccato le maniche e si è dato molto da fare. È stato presente in modo particolare, per far capire, comprendere, sostenere e superare l'angoscia, addirittura il rifiuto che aveva colpito uno di voi all'ultimo momento. Ha indirizzato in suo favore le forze del-

la persuasione, della compassione, ha suggerito il gesto di un abbraccio materno di cui in quel preciso momento c'era bisogno. Infatti col suo calore ha dissipato ogni dubbio e ha suggerito due parole amiche, ha dato l'intuizione a uno dei sacerdoti presenti, che l'ha accolto e accompagnato facendo sì che partecipasse come tutti gli altri alla sua prima confessione. Questo fatto è passato quasi in sordina, senza che nessuno se ne accorgesse, ma è giusto dargli il risalto che merita mantenendo il dovuto riserbo, per far capire che Dio con i suoi mezzi e sistemi ci è sempre accanto. Ricordatelo! ..e...un grazie allo Spirito Santo.

I catechisti



Sante Cresime e Comunioni

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.



Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità

“Sabato 14 maggio: questo il giorno tanto atteso per la celebrazione, in un unico rito, della Santa Cresima e della Santa Comunione dei nostri ragazzi di Fasano. I sei cresimandi, Alessio, Francesca, Giangiacomo, Paolo, Sofia e Valentina, sono stati accompagnati con dolcezza e serietà in questi anni dalla catechista Eleonora, cui vanno i ringraziamenti più cari da parte di tutti noi genitori. La cerimonia è stata veramente bella e ben curata, nonostante l'imprevisto, ossia il mancato arrivo del vicario del Vescovo, e la conseguente riorganizzazione dell'ultimo minuto. Ha celebrato l'Eucarestia il nostro parroco, don Roberto, con l'emozione che la delega vescovile comporta, affiancato da don Daniel, che i ragazzi ben conoscono, anche grazie al ritiro loro dedicato, e forse questo ha reso il tutto più familiare e rassicurante. Il coro, accompagnato da organo e chitarra, ha reso la funzione ancora più ricca e animata, per un risultato davvero emozionante e intenso.

Ci teniamo a far parlare direttamente i nostri ragazzi, che hanno scritto un pensiero di ringraziamento per la loro catechista, che ha saputo tener duro in questi anni di interruzioni e di riunioni in Meet, mantenendo il gruppo unito e motivato, credendo sempre nella missione che stava compiendo e trasmettendo loro la forza della fede. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla celebrazione con la cura dei fiori e del servizio in generale, in particolare il nostro fotografo ufficiale, Rudy, per la pazienza e la professionalità con cui sempre svolge volontariamente questo prezioso compito, aiutando la comunità a tenere la memoria di tutti i momenti importanti, seri o faceti che siano.”

Una mamma



FASANO



Spirito d'amore, scendi su di noi



MADERNO

“Dio mi ha donato una gioia sublime: quella di accompagnare il gruppo di ragazzi affidatomi verso la tappa decisiva ed emozionante, oltre che fondamentale per il loro percorso di formazione e di crescita, dell'incontro con Gesù e con lo Spirito Santo. Abbiamo lavorato insieme, tanto, con passione sincera e motivata, per prepararci nel miglior modo possibile, per vivere con felicità, ma con serietà, questa esperienza: era necessario capire in profondità, sapere, riflettere, conoscere... l'eucarestia, i doni dello spirito, il lieto annuncio del vangelo. Sempre abbiamo cercato di trasportare i propositi di bene vero scaturiti dal nostro lavoro nella vita di ogni giorno, con la volontà di amare sempre di più Gesù, Salvatore e maestro insuperabile, anche nelle difficoltà, che non mancano mai in questa vita. “Il Signore non è venuto a dirci... tu devi, ma... tu puoi... perchè ti darò il mio spirito... “. Parole meravigliose! Grazie Gesù! Come catechista, sono orgogliosa dei miei ragazzi. Si sono impegnati costantemente, sempre. È stato bello, e molto importante anche per me, che umilmente mi ritengo bisognosa di una fede consapevole e sapiente, camminare con loro nel viaggio verso Gesù, in attesa dei doni dello

Spirito Santo. Bella e ben preparata la celebrazione nella nostra chiesa di Maderno, ancora risplendente della luminosa atmosfera di pasqua, fra luci, fiori e musica. Non è mancato il profumo del pane, decorato a spighe di grano, a noi donato dal fornaio Giovanni.

Gesù prese il pane, lo spezzò e disse: “Prendete e mangiate, questo è il mio corpo”.

È bello star con te, Signore, e non lasciarti mai. Signore, resta qui e parlaci d'amore...”

Anna Maria Chimini

“Questo giorno è stato un momento toccante per me come catechista e come mamma. Entrando in chiesa i miei ragazzi mi sono corsi incontro agitati e quasi impauriti, ma poi li ho abbracciati e hanno potuto vivere un momento speciale. I loro sguardi dopo la cerimonia sono passati ad una gioia e purezza mai vista. Sono molto contenta e soddisfatta di loro; per me è stato il primo anno come catechista. Loro sono cresciuti, ma anch'io sono cresciuta con loro, a volte quello che diamo noi adulti poi ci viene restituito con gioia e amore. Grazie Signore per avermi permesso di vivere questa bella esperienza.”

Miriam

*Vieni Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla
Chiesa!*

*Vieni come fuoco,
ardi in noi*

*e con te saremo veri
testimoni di Gesù.*

*Sei vento: spazza il cielo
dalle nubi del timore;
sei fuoco: sciogli il gelo e
accendi il nostro ardore.*

*Spirito creatore
scendi su di noi!*

*Tu sei coraggio e forza
nelle lotte della vita;
tu sei l'amore vero,
sostegno nella prova.*

*Spirito d'amore,
scendi su di noi.*

*Tu, fonte di unità,
rinnova la tua Chiesa,
illumina le menti,
dai pace al nostro mondo.*

*O Consolatore,
scendi su di noi!*

Vieni Santo Spirito

“Domenica 15 maggio hanno ricevuto la Cresima e la prima Comunione 11 ragazzi che si sono impegnati tanto in questi anni difficili, causa Covid.

Anni in cui il catechismo era su zoom (on line) sono sempre stati presenti, hanno seguito sempre con entusiasmo, con quella gioia e allegria che solo i bambini sanno trasmettere.

Sono arrivati in chiesa emozionati, i loro occhi trasmettevano l'ansia di vivere al meglio questo grande incontro con lo Spirito Santo, e finalmente ricevere il Corpo di Nostro Signore.

È stato un incontro atteso da tanto tempo, con la voglia di poter portare Gesù sempre nel loro cuore.

È stata una funzione molto toccante, emozionante, anche le parole di Mons. Faustino, sono arrivate dritte al cuore dei ragazzi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i genitori di questi ragazzi, sempre

presenti, sempre pronti ad accogliere ogni nostra richiesta, per la partecipazione attiva.

Grazie a Don Roberto e Don Daniel che ci sono stati accanto in questo cammino.

Questo il nostro augurio per questi ragazzi.

Lo Spirito Santo che è disceso su di te deve essere il vento che ti spinge nella giusta direzione e ti guida sempre nel cammino della vita.

Come Timore di Dio, non ti faccia mai perdere la fiducia in lui e nel prossimo.

Come Pietà, ti faccia sperimentare per tutta la vita l'amore e la tenerezza di Dio per te.

Come Scienza, ti faccia guardare il mondo con gli occhi della Fede.

Come Fortezza, ti infonda il coraggio e la gioia di servire il Signore ogni giorno.

Come Consiglio, ti illumini nelle piccole e grandi scelte future.

Come Intelletto, ti faccia sempre vedere Gesù in ogni persona che incontri.

Come Sapienza, ti faccia sperimentare sempre il gusto di Dio. Lo Spirito Santo che ricevi, venga ad abitare nel tuo cuore, per riempirlo dei suoi doni...

Da oggi tocca a te divenire Sale della Terra e Luce del Mondo.”

I catechisti Silvia e Bruno

Ci rivediamo in autunno... ●



TOSCOLANO

La via Crucis vivente

“Lascia che io ti ami”

E anche quest'anno i giovani hanno fatto il bis!!

IL GRUPPO GIOVANI

È sorprendente come a volte il destino navighi contro la volontà di voler fare qualcosa di bello mettendo sempre dei paletti per far andare storto le cose... parliamo del diavolo? Nooo! Parliamo del maledetto virus che anche quest'anno ha posto delle restrizioni, anche se più leggere, nell'organizzazione della via Crucis animata da noi giovani. Ma visto l'entusiasmo e la buona riuscita dell'anno scorso, anche quest'anno ci siamo detti: "Perché non riprovarci?" ...e così ci siamo ritrovati, sul tavolo tutte le nostre idee, e siamo partiti anche se un po' in ritardo.

Quello che ci piace sottolineare, oltre alla bellezza e al fascino doloroso e misterioso del mettere in scena la passione di Gesù Cristo, cercando di mantenere lo schema tradizionale delle quattordici stazioni classiche, è la ricerca fatta per trovare un filo conduttore che ci facesse meditare in maniera diversa il mistero della morte e risurrezione di nostro Signore.

Non bisogna fare grandi cose per essere cristiani felici: basta lasciarsi amare da Lui

L'anno scorso ci eravamo imbattuti nel personaggio di Nicodemo, uomo al limite della scena, quasi inesistente, che però stazione per stazione, osservava in disparte il succedersi degli eventi e li viveva facendoli suoi e mettendo in risalto i suoi stati d'animo. Quest'anno è stato l'anno

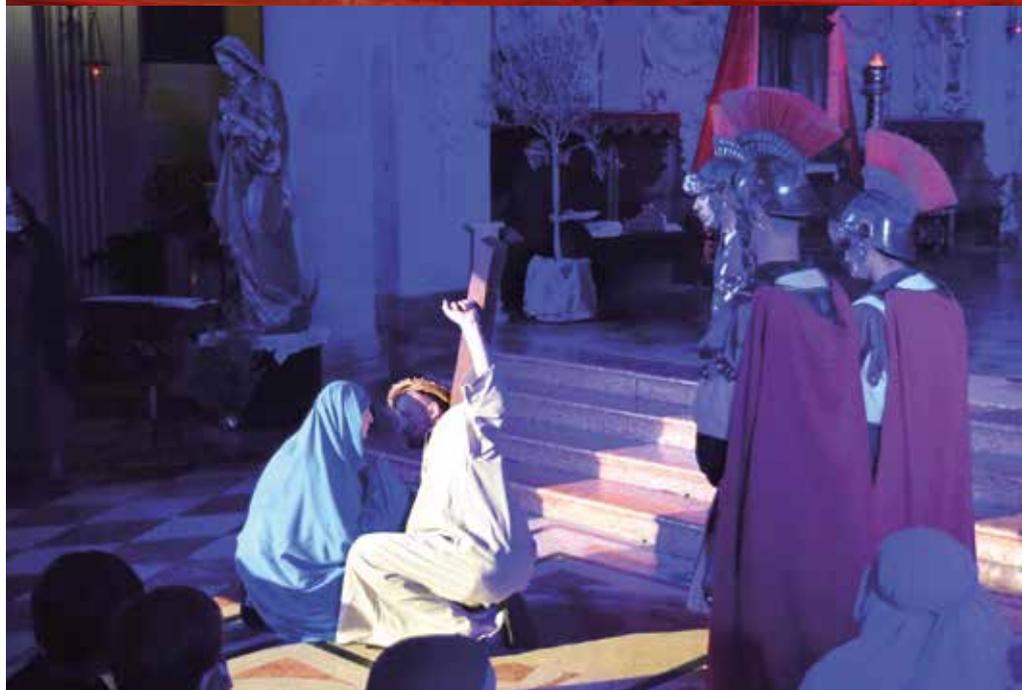


delle donne. Due figure femminili fortemente protagoniste della storia della salvezza. Maria e Maddalena. Da una parte Maria, la madre che vive il lato umano della vicenda, fa-

cendo continui collegamenti con il passato, quando da giovane madre, quasi inconsapevole di quello che stava accadendo, affronta situazioni che solo nel momento della prova di

suo figlio capisce e realizza dentro di sé. Momenti come la profezia di Simone, la fuga in Egitto dopo la strage degli Innocenti, il realizzarsi della missione della Chiesa. Dall'altra parte, Maddalena. Con lei, un continuo interrogarsi sul perché di quello che sta accadendo e perché proprio lei ne sia coinvolta emotivamente e personalmente con le altre donne che incontra. Vedi l'accompagnare Maria, l'incontro con le donne sul calvario, il perché entra in scena la moglie di Pilato, etc.

La novità che ci è piaciuta e spero abbia avuto l'esito che volevamo nelle persone che sono venute a vederci, è stato che abbiamo di proposito voluto partire dalla resurrezione per arrivare a concludere nuovamente con la resurrezione vera e propria. Un rewind, dove all'inizio c'era il fragore e l'importanza dell'evento del risorto, però umanamente vissuta con una certa "sconsolata disperazione" del non capire cosa stesse accadendo, per poi arrivare alla fine, al Gesù risorto e essere consapevoli e sicuri di riconoscere il Maestro vivo tra noi... Maddalena appunto ne è stata la protagonista. Speriamo sia stata compresa!! Inoltre a tutti è stato lasciato un pensiero: un sasso bianco con la scritta "lascia che io ti ami ... (firmato) Gesù .." Un semplice omaggio distribuito alla fine della via crucis ma che mette tutti in discussione. È vero a volte non bisogna fare grandi cose per essere cristiani felici: basta lasciarsi amare da Lui. Una bella esperienza anche quest'anno, che abbiamo vissuta insieme, un bis riuscito per noi giovani e speriamo di riflessione e meditazione per chi ha partecipato... grazie a tutti. ●



Una vita all'interno di una nuova ed allargata famiglia

Insieme

Rapportarsi con la comunità degli anziani che abitano la Bianchi è vivere la Comunità

FRANCO RAMPI E IRENE DALZINI
CASA DI RIPOSO BIANCHI

Costruire armonia e serenità è un compito difficile. È quanto ci è richiesto, per creare benessere a favore di chi, per età o per motivi di salute, è fragile ed ha bisogno di sostegno.

Eppure nel nostro quotidiano incontro con i familiari ed i congiunti degli anziani che abitano la casa di riposo, incrociamo ancora tanti sensi di colpa per aver dovuto affidare alle cure di “competenti e capaci” operatori i propri cari.

La vita di comunità alla Bianchi, però, è intensa e ricca di attenzioni per alleviare i dolori del corpo e quelli dell'animo.

È una vita all'interno di una nuova ed

allargata famiglia, con i suoi ritmi, le scadenze, le gioie ed i divertimenti, accanto a momenti di tristezza e di dolore per le difficoltà che talvolta una o più persone della Comunità stanno vivendo.

È importante il rapporto con le proprie “radici”, con i propri affetti, che purtroppo in alcuni, e non marginali casi, non ci sono più, o sono lontani o sono assenti.

È altrettanto importante il rapporto con la Comunità territoriale, a partire dal proprio paese, e con le comunità spirituali, in primis le parrocchie.

Questo è il progetto dell'Amministrazione della Bianchi, di apertura della Casa di Riposo al territorio; si

riprende, con tutte le cautele previste, il percorso di socialità che dal 2020 è stato condizionato dalle restrizioni dovute alla fase acuta della pandemia.

È questo il percorso che si è “riavviato” il 25 aprile, grazie alla disponibilità della Banda Musicale “Giuseppe Verdi”, al sostegno della Amministrazione Comunale e all'Unità Pastorale San Francesco che ci ha regalato un fraterno e caloroso incontro con il Vescovo di Brescia S.E. Mons. Pier Antonio Tremolada. Confidiamo che i prossimi mesi ci regalino la gioia della luce estiva e la possibilità di vivere nel giardino momenti collettivi e individuali di incon-



tro con i propri cari e con le articolazioni culturali della Comunità civile.

SIAMO TUTTI COMUNITÀ BIANCHI

Rapportarsi con la comunità degli anziani che abitano la Bianchi è vivere la Comunità.

Per questo, e per far diventare anche i momenti di fragilità e di declino parte dei nostri personali percorsi esistenziali, ci sentiamo di chiedere a quanti possono, e lo desiderano, di regalare anche pochi momenti del loro tempo alla Bianchi.

Ognuno potrà offrire un po' per fare quello di cui è capace o che vuole "regalare": sostenere, come fanno oggi prevalentemente i volontari, le attività di animazione, scambiare "quattro chiacchiere" con chi si sente solo, accompagnare ad una visita un anziano, agevolare la mobilità di chi ha impedimenti, e molte altre attività che servono al benessere dei singoli e della comunità.

Non è un lavoro, è donare alla Comunità (ma anche a se stessi): essere artefici della serenità.

LA COMUNITÀ BIANCHI E IL SOSTEGNO AI PROGETTI

Anche il sostegno economico ai progetti della Comunità Bianchi è utile ed importante.

La generosità di alcuni cittadini è stata in questi anni di grande aiuto.

La solidarietà si può esprimere anche senza gravare sul proprio bilancio familiare, destinando alla Fondazione GB Bianchi Onlus il 5 per mille delle tasse che ognuno di noi ha pagato o deve versare.

Quante volte abbiamo brontolato per quelle ritenute, che viviamo come un eccessivo prelievo.

Il 5 per mille è una possibilità per finalizzare ad una attività parte di quel prelievo. Una parte delle no-

stre tasse tornano così a Toscolano Maderno e vengono date direttamente alla Casa di Riposo.

Inoltre donare il 5 per mille alla Bianchi vuol dire che per quella quota di tasse, vi è garanzia di una buona, sicura e utile finalizzazione. Infatti le risorse così raccolte sono, in maniera trasparente, indirizzate a interventi straordinari di cui c'è bisogno: negli scorsi anni sono servite, per esempio, ad acquistare, finalmente, un mezzo per i servizi domiciliari, per il raffrescamento delle camere, per la copertura della terrazza che re-

gala momenti di pace agli anziani godendo, con gli occhi, la bellezza del golfo di Maderno.

Ci vuole poco: basta la firma in occasione del 730, indicando il nostro codice fiscale 87001030177, intestato a Fondazione Bianchi Onlus.

LA COMUNITÀ BIANCHI E LA LOTTA AGLI SPRECHI

In collaborazione con il volontariato locale, da ottobre 2021, le derrate alimentari cucinate e non

UNA PARTE DELLE TUE TASSE PUO' TORNARE A TOSCOLANO MADERNO

BASTA LA TUA FIRMA sulla dichiarazione dei redditi
Indicando:

87001030177
Fondazione Bianchi
ONLUS

• Sostieni, la Fondazione Bianchi ONLUS, con il 5% della tua dichiarazione dei redditi;

- per la Fondazione Bianchi, la possibilità di migliorare la casa di riposo;
- per te nessuna uscita.

UNA FIRMA PER ACCENDERE UN SORRISO

G.B. Bianchi Casa di riposo Bianchi

distribuite a pranzo o a cena, diventano monoporzioni destinate alla solidarietà di chi si trova in difficoltà economica. Nei primi sei mesi sono state distribuite 976 monoporzioni.

Lotta agli sprechi alimentari a favore di chi ne necessita e integrazione della Bianchi nella rete dei destinatari delle sovrapproduzioni agricole.

Questa possibilità di avere frutta e verdura di stagione, proveniente dai produttori nazionali, è in fase di perfezionamento perchè abbiamo bisogno di aiuto per scegliere cosa ci è utile e per il ritiro delle derrate a Brescia.

LA COMUNITÀ BIANCHI E LA COMUNITÀ CRISTIANA

Dopo la sperimentazione di questo primo anno (che ha permesso di individuare e risolvere gli inconvenienti) diventa stabile e più ricco il rapporto tra la Casa di Riposo e l'Unità Pastorale San Francesco.

Agli anziani che lo desiderano, ogni venerdì è garantita la celebrazione eucaristica all'interno della Bianchi.

Dal 4 giugno, gli anziani che lo desiderano potranno, dalla loro camera o dalle sale di socialità, seguire ogni domenica la Messa celebrata, al mattino, nella chiesa parrocchiale di Maderno.

Inoltre, in occasione delle festività più importanti del calendario liturgico, sarà garantito il collegamento bidirezionale che "porta, seppur virtualmente, l'Assemblea dei fedeli della Messa di Maderno dentro la Casa di Riposo, e i fedeli della Bianchi, dentro la celebrazione in parrocchia.

Ogni domenica, così, un possibile

incontro di fraternità che fa sentirsi meno soli e unisce la Comunità Toscomadernese.

Grazie

Nel ringraziare per l'ospitalità su "In cammino" che ci è stata offerta, ci sembra di poter affermare che anche questo "dialogo" a distanza possa essere uno stare **INSIEME.** ●



La chiesa di Sant'Antonio di Padova in Cecina

LETIZIA ERCULIANI, OTTOBRE 2019

La piccola chiesa, dalla tipologia a capanna, sorge all'incrocio di tre strade nella località di Messaga. **Il suo aspetto è suggestivo**, perché essa è preceduta da **una breve scalinata** e da **un pronao (portico) sovrastato da un timpano**. L'interno, dalle dimensioni modeste, è molto curato e induce alla meditazione ed alla preghiera. Due elementi sono degni di nota in questo edificio sacro: l'altare ricco di marmi e la pala secentesca raffigurante la **Madonna con il Bambino e Sant'Antonio**. Particolarmente interessante, anche se non facilmente visibile, è l'iscrizione che sovrasta l'altare, della quale vengono riprodotti il testo e la traduzione, corredati di alcune note storiche:

D. PAULUS BERNINUS
NUTU DEI
HĀC ARĀ DIVI IOAÑIS BAPTISTAE
HISCE ICONE AC MARMORINIS AERE PPRIO
DECORAVIT
MDCLXXXI

(D. si deve intendere: DOMINUS;
HĀC si deve intendere: HANC;
ARĀ si deve intendere: ARAM;
IOAÑIS si deve intendere: IOANNIS;
PPRIO si deve intendere: PROPRIO)

IL SIGNOR PAOLO BERNINI
PER VOLONTÁ DI DIO
FECE DECORARE A PROPRIE SPESE
QUESTO ALTARE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
CON QUESTA IMMAGINE E CON MARMI
1681

Questa chiesa, nei documenti relativi alle visite pastorali, è sempre denominata **“Oratorio di Sant'Antonio da Padova”**. Viene citata per la prima volta nel 1667, in occasione della visita del vescovo Marino Giovanni Giorgi, ed è dichiarata di **jus (diritto) della famiglia Zuanelli che l'ha fatta costruire**.

La famiglia Zuanelli era proprietaria del palazzo attiguo alla chiesa, sul portale del quale è inciso lo “stemma parlante”, costituito dalla lettera Z e da tre anelli. **La pala d'altare, raffigurante la Madonna con il Bambino e sant'Antonio, è contemporanea alla edificazione dell'oratorio**; non esiste perciò alcun elemento che giustifichi il significato dell'epigrafe incisa nel cartiglio.

La spiegazione di questo fatto singolare è stata fornita nell'anno 2015 dalla **dottorssa Silvia Merigo** la quale, in base a uno studio approfondito sull'argomento, ha verificato che **l'altare della chiesa di Sant'Antonio si trovava originariamente nell'antica chiesa parrocchiale di San Martino di Gargnano**, completamente riedificata nei primi decenni del secolo XIX, su progetto dell'architetto Rodolfo Vantini di Brescia.

L'edificio sacro fu innalzato secondo un modello ispirato ai grandiosi templi dell'antichità classica, e gli altari furono ricostruiti in base a questo stile. **I vecchi altari vennero quindi rimossi e trasferiti altrove**.

In tale circostanza il sontuoso altare dedicato a san Giovanni Battista, fatto edificare dal signor Paolo Bernini di Gargnano, **fu portato in questa chiesa**; il dipinto originale fu sostituito dalla pala secentesca raffigurante la Madonna con il Bambino e sant'Antonio, che già si trovava in questo piccolo edificio sacro, ma era inserita in un altare più modesto. **Si può quindi affermare che l'altare attuale, ricco di marmi e di decorazioni, si trova qui dai primi decenni dell'Ottocento.** ●





Associazione Corale Santa Cecilia di Maderno
Unità Pastorale San Francesco



cori
Lombardia

XI Stagione Concertistica

ESTATE IN CORO 2022

"Diego Chimini"

DOMENICA 26 GIUGNO – ORE 16,00 – CHIESA SS. PIETRO E PAOLO DI TOSCOLANO

CONCERTO CORALE

Gruppo Vocale Novecento - femminile - dir. Maurizio Sacquegna

SABATO 2 LUGLIO - ORE 21,00 – CORTILE EX ACLI - MADERNO

GRUPPO MUSICALE MIZAR

"NAVEGANDO PER LA MAR"

DOMENICA 15 AGOSTO - ORE 21,15 – CHIESA DI S. ANDREA DI MADERNO

CONCERTO CORALE NELLA SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

Corale Santa Cecilia di Maderno - dir. Gianpietro Bertella - organo Gerardo Chimini

SABATO 17 SETTEMBRE - ORE 17,00 – PALAZZO GONZAGA, MADERNO

CONFERENZA - CONCERTO DEL M° GERARDO CHIMINI

"DA ORIENTE A OCCIDENTE NELLA MUSICA DI DEBUSSY E PUCCINI"

Ingresso gratuito con obbligo prenotazione - mail bertellag@coralesantacecilia.it - cell. 348.0019669

direzione artistica **Cristina Klein – Gerardo Chimini – Gianpietro Bertella**

SOGGIORNO MARINO A VILLA MARINA (CESENATICO) DAL 09 AL 19 SETTEMBRE 2022

ORGANIZZATO DALL'UNITÀ PASTORALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI PRESSO HOTEL DE BIASI

IL PACCHETTO COMPRENDE:

- Pensione completa per 10 giorni più l'ultimo pasto del rientro
- Pranzo e cena con 4 primi e 4 secondi. Buffet di verdure fresche servito dal personale, bevande ai pasti
- Serate con cene a tema
- Servizio spiaggia: ombrellone con due lettini
- L'Hotel è ubicato a pochi metri dalla spiaggia – parallela del lungomare con negozi passeggiata ecc.
- Biciclette per adulti a uso gratuito
- Spuntini serali in diversi modi
- Andata e ritorno in pullman G. Turismo
- Assicurazione del passeggero

PREZZO DEL PACCHETTO TUTTO COMPRESO
€. 545,00 supplemento camera singola €. 150,00 per tutto il periodo.

IL PREZZO NON COMPRENDE:

mance e tutto quanto non specificato nella voce "il pacchetto comprende"

ATTENZIONE: 37 posti letto disponibili - 7 camere singole e 15 camere doppie. Prenotazione entro il 31 luglio 2022

PRENOTAZIONE: entro il 31 luglio 2022

Sig.na Anna cell. 3807703654

Dino Zambiasi cell. 333.7171.589

E-mail cervobianco37@gmail.com

Alla prenotazione versamento di €. 200,00 saldo 15 giorni prima della partenza con copia della carta d'identità.

Trascorrere le vacanze in una atmosfera di serenità si rafforza la vera amicizia.

ORARI SANTE MESSE

S. MESSE FESTIVE

- 7.30 Toscolano
- 9.00 Cecina
- 9.30 Maderno
- 10.00 Toscolano
- 10.30 Fasano
- 11.00 Gaino | Montemaderno
- 18.00 Toscolano
- 18.30 Maderno (fino al 12 giugno)
- 20.30 Maderno (dal 19 giugno al 28 agosto)

S. MESSE PREFESTIVE

- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano
- 18.00 Toscolano | Fasano
- 18.30 Maderno

S. MESSE FERALI

- 7.30 Toscolano - San Giuseppe (lun-sab)
- 8.30 Fasano (lun-mar-mer-ven)
- 9.00 Maderno (lun-sab)
- 18.00 Toscolano (lun-ven)
- 16.30 Maderno - Vill. Marcolini (sospesa da giugno a settembre)
- 16.30 Gaino - Chiesa S. Sebastiano (sospesa da giugno a settembre)
- 16.30 Cecina - Chiesa S. Antonio (sospesa da luglio a settembre)
- 16.30 Fasano (giovedì)

CONTATTI

Don Roberto Cell. 338.2407110

Don Daniel Cell. 348.7690596

Don Marco Cell. 334.7370838

Don Giulio Cell. 377.2730069

Padre Mario Cell. 338.3993885

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Oratorio Maderno 0365.641.196

ufficiparrocchiali@upsanfrancesco.it